Rievocazione di Edoardo Giacomo Boner

Autor(en): **Bornatico, Remo**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **50 (1981)**

Heft 4

PDF erstellt am: **24.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-39377

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

REMO BORNATICO

Rievocazione di Edoardo Giacomo Boner

La pubblicazione di prose e poesie di questo « limpido e geniale letterato messinese di origine svizzera » (Sarica) con il mio contributo di presentazione, risp. di « coordinatore e chiosatore d'un materiale copioso » (Caglio) trova la buona eco da noi e in Italia [1]). Singoli esemplari hanno raggiunto altri paesi europei e persino l'America. La vendita del libro è soddisfacente, la critica l'ha accolto assai positivamente. Prima di accennarne vorrei ricordare due testimonianze siciliane. La prima di Concetto Marchesi [2]), che definì il nostro uno straordinario poliglotta dalla « romantica tristezza », che « di città in città, di scuola in scuola fu adorato dai discepoli come nessun altro mai ». La seconda di Sabatino Lopez, che disse di lui: « L'ebbi collega e gli volli bene fino dal giorno che l'incontrai a Catania. Semplice, affabilissimo, in cordiale dimestichezza con gli allievi, che lo adoravano... era di una cultura che quasi faceva spavento... Poeta, lirico e scienziato, sognatore e pratico, cuore e mente aperti a ogni palpito e ad ogni bellezza, fu onore di Messina, che amò e predilesse ». [3])

Nel *Corriere del Ticino* (20.2.1981) il noto e colto giornalista Luigi Caglio ha definito la pubblicazione « un'antologia illuminante, che proietta una luce rivelatrice sui lineamenti essenziali di un'opera in cui confluiscono voci di poesia autentica e testimonianze della reazione di uno spirito dalla frequente irradiazione all'incontro con una realtà fondamentalmente dolorosa... ».

La stampa retotedesca e retoromancia ha sottolineato « l'autentica necessità dell'opera, atta a sottrarre dall'ingiustificata dimenticanza il poeta e scrittore grigione siciliano » e « l'emozionante profilo dell'uomo e dell'artista, tracciato dal curatore del libro ». (P. es. *Bündner Tagblatt* 2/IV; *Gasetta Romontscha* 24/IV).

---

1) E'G'B' 1864 - 1908 Scrittore e poeta siculo-retico — 7000 Coira (Fliederweg 15), a cura di Remo Bornatico, 1980. Ril., 224 pp., guardie con cartina della Sicilia e pianta di Messina.

2) Il terremoto di Messina [50'anni dopo] a cura di Francesco Mercadante, Messina 1958, p. 541.

3) GRANATA, Francesco: Catania vecchia e nuova Uomini e cose — Niccolò Giannotta [Catania 1973] p. 109.

Il prof. Giuseppe Godenzi (*Il Grigione Italiano,* 28/IV) invita gli Svizzeri italiani « a leggere tale libro e a far conoscere il Boner, che... risulta un narratore piacevole e realistico ».
L'*Eco delle Valli* (Sondrio, 16.12.1980) si compiace del « bel volume... con commenti puntuali del Bornatico. Un'opera utile e meritevole per trar fuori dall'oblio [una personalità], a cui spetta un posto degno nelle lettere italiane e particolarmente in quelle siciliane e svizzero/italiane ».
In una valida recensione su *Gazzetta del Sud* (Messina, 30.6.1981) il prof. Antonino Sarica scrive tra l'altro: « Si tratta di un agile ed efficace saggio sull'opera del Boner corredato di note biografiche e di un'antologia dei suoi scritti. La sua personalità, per quanto complessa, risulta ben delineata nel libro del Bornatico ».

2. LAPIDE CON EPIGRAFE NEL CAMPOSANTO DI MESSINA

Molto gentilmente il comm. Vittorio Di Paola, già presidente dell'Istituto Tecnico Industriale di Messina (1975: 2'400 allievi) m'inviò la fotografia della lapide posta dal Comune di Messina in onore di questo suo illustre figlio di adozione, anagraficamente grigione e culturalmente italiano. Mi sembra indicato riprodurre la foto della lapide e il testo dell'èpigrafe.

Al BONER il Comune di Messina dedicò pure un'importante scuola elementare.

EDOARDO G. BONER
VISSE PEI SUOI FANTASMI
DI POESIA E D' AMORE
E PEI CARI DISCEPOLI
PERI' NEL TERREMOTO DEL XXVIII DICEMBRE MCMVIII
MESSINA PER CUSTODIRE ED ONORARE LA SALMA
QUASI PER PRODIGIO SOTTRATTA ALLE MACERIE
VUOLE TRAMANDARE
IL CULTO DI UN' ARTE PURA E GENTILE
LA PIETA' D' UNA GLORIA INFRANTA
A GENERAZIONI MENO SFORTUNATE

3. CROCE ROSSA

È una poesia boneriana, apparsa a suo tempo in un numero unico siciliano. Modesta composizione poetica, occasionale, ma pervasa da puro spirito umanitario sempre attuale. Ritengo che valga la pena di presentarla ai lettori dei *Quaderni:*

CROCE ROSSA

Che portento è quel ch'io miro
Nel furor della battaglia
Mentre il sangue allaga in giro
Mentre scoppia la mitraglia?
Qual riluce all'improvviso
Fra i lamenti e fra gli urrà
Ineffabile sorriso
Di perdono e di pietà?

Bianco un velo e rosso un segno
Benedetto illeso avanza,
Di salute arreca un pegno,
Cessan l'ire ov' e' si mostra,
Irraggiato è di speranza;
L'arme abbassa ogni guerrier,
E la ria cruenta giostra
Si fa scuola di dover.

Sacro è l'uom che soffre o muore,
Sacro è l'uom che allor l'assista;
Ferma il sauro, imperatore,
China il capo a quella vista;
Pensa! «io trucido, quei sana;
Io diffondo, ei molce il duol: [1])
Cui dee più la stirpe umana?
Chi è più grande innanzi al sol?»

Ah! niun grande più di voi
Nuovi e pii crocesignati,
Miti duci, inermi eroi,
A soccorrere volati;
Cui sol guida è un'alta idea,
Cui sol fasto è carità,
Cui solleva all'epopea
Un pensier: l'umanità!

Vostro è il verbo che affratella
Mentre all'odio il tempo invita,
Vostro è il pianto che cancella
Mentre al sangue il sangue incita,
Vostra è l'opra che confonde
In un bacio e in un sospir
Chiome brune e chiome bionde,
Chi fu servo e chi fu sir.

Quei feriti e quegli spenti
Venner, d'ira ognun pervaso,
Da contrade aspre o ridenti,
Dal meriggio e dall'occaso;
Vari d'anni e lingua e sorte,
Or gli unisce il vostro amor,
Son fratelli nella morte,
Son compagni nel dolor.

Quanto è pia, superbo Inglese,
Quella man che al Russo stendi!
Come nobil sei, Francese,
Che un Tedesco a salvar prendi!
Come è dolce il bacio o suora
Che alle fronti arse dai tu!
No, di sposa o madre ancora
Dolce il bacio più non fu.

E salir la vostra schiera
Par, solenne visione,
Stretta a candida bandiera, [2])
Sovra l'orrida tenzone,
Come appar l'arcobaleno
Che rischiara il temporal,
Come apparve il Nazareno
Nell'antica ombra infernal!

Croce santa, eterno emblema
D'ogni cor che più s'innalza,
Vieni a quei cui l'ora estrema
Fra i cannoni e i brandi incalza,
Vieni a quei che si convelle [3])
Fra indicibile martir,
Abbi farmachi e barelle
Per guarire o seppellir.

Tu che i popoli congiungi
In un fin d'amor, di pace,
Tu ci rendi ancor men lungi
Un'età non più pugnace, [4])
In cui, franta ogni barriera
D'odì e sangue, ogni mortal
A te, simbol di nuov'éra,
Sciolga un canto universal.

---

1) Mòlcere (poet.) = lenire, addolcire
L'uno trùcida, l'altro cura; l'uno cagiona il dolore, l'altro lo mìtiga e calma. A chi dev'essere più riconoscente l'umanità?

2) I crocerossini e le crocerossine si affollano attorno alla bandiera bianca, mentre imperversa la lotta mortale (tenzone). Sono come l'arcobaleno che rischiara il temporale, così come Gesù porta luce fra l'ombra infernale (del male).

3) Convellere (ant.) = smuovere, torcere

4) Pugnace = battagliero, bellicoso.

4. SVIZZERI RESIDENTI A MESSINA; BREVE CONTRIBUTO ALLA STORIA DELL'EMIGRAZIONE SVIZZERA

Nell'elenco dei soci, pubblicato in un numero unico della Croce Rossa Italiana, Sezione di Messina, ho trovato i seguenti nomi di Svizzeri residenti a Messina nel 1890:
Edoardo Giacomo Boner (come sappiamo: con padre, madre e due sorelle) e Domenico Toscano, grigioni; Giovanni Jost Ruegg, Giuseppe Signer, Vittorio Tobler, Roberto Tröglen e dr. Giovanni Weiss.
In un dattiloscritto dello storico messinese Gaetano La Corte Cailler, di cui il comm. Vittorio Di Paola mi mandò fotocopia, figurano tutti gli stranieri stabilitisi a Messina nel secolo XIX. A quanto pare l'elenco non sarebbe completo. Gli Svizzeri, oltre a quelli già menzionati prima, sono i seguenti: Fratelli Belponer, Falkenburg & Co., Fratelli Fischer, Bernardo Frey, G. Amnett Furrer, Fratelli Peratoner, Peter Conrad, Sughy..., Giovanni Walser & Co., G. Welbatus « ed altri ». [4])

---

4) I Ruegg di allora erano argoviesi; i Signer potevano essere appenzellesi o zughesi; di quale Cantone e Comune i Tobler e i Weiss? Nessuna notizia sui Trögler.

Nella sua pubblicazione concernente i Grigioni all'estero Dolf Kaiser [5]) sotto Messina ricorda: Conrad Planta-Wildenberg, colà ferito il 13.1.1720 e sepolto presso il Castello Griffone; Franz e Johann Stecher dal 1911 in poi (precedentemente domiciliati a Zernez). Dei nominativi menzionati va ricordato: i Belponer esistono tuttora e commerciano in confezioni. Un Falkenburg c'è, ma si dichiara tedesco, v. a d. germanico. Un Fischer, ex orologiaio, è ora albergatore. C'è pure un Furrer. G.J. Ruegg è il più noto dei connazionali a Messina e possiede un'importante gioielleria. Altri Ruegg, non parenti del nominato, ma provenienti dalla stessa regione, sono esportatori di succhi d'agrumi. I Signer costituiscono una nota famiglia di medici e professionisti.
Tra le famiglie indicate dal La Corte come germaniche figurano dei Clausen, Gonzenbach e Jaeger, che forse potrebbero essere svizzeri. Infatti il comm. Di Paola mi scrisse in merito: « Ho sempre saputo che Vittorio Gonzbach era svizzero. Certamente fu Console della Repubblica Elvetica a Messina nonché Presidente della Camera di Commercio di Messina... Egli fu anche il fondatore della Scuola di Arte ed Industria di Messina (1877)... [dal 1908] Istituto Tecnico Industriale ». Una sorella di Vittorio Gonzbach « aveva a Messina un importante Convitto femminile, che aveva sede nel Palazzo Roccafiorita/Gran, cioé uno dei palazzi più belli della Messina prima del 1908 » [Terremoto]. Il Di Paola mi segnala pure la famiglia Laracine come svizzera.
In calce dò i ragguagli concernenti i nominativi menzionati. Se mi sarà possibile proseguirò le ricerche, rese assai difficili dal terremoto del 1908 e da un incendio, in conseguenza dei quali gli incarti del Municipio andarono in gran parte perduti. [6])

---

5) KAISER, Dolf: Cumpatriots in terras estras — Samedan 1968 — p. 88.
6) I Peratoner (o Perathoner) sono di Tarasp.
Sui Belponer non trovai nulla; quei Falkenburg sono germanici; Falkenburg svizzeri ci sono a partire dal 1940. Di quale Cantone e di quale Comune i Fischer, Frey, Furrer, Conrad e Walser, che sono così numerosi? I Clausen potevano essere vallesani. Laracine, Peratoner, Sughy e Welbatus non figurano negli elenchi delle famiglie svizzere, che stanno a mia disposizione.